LA RUPE TARPEA

ossia

UNA NOBILE RISPOSTA

PER

UNA IGNOBILE VERTENZA

AD ETERNA IGNOMINIA

Di un ingrato e vile maldicente

TERAMO
Dalla Tipografia Marsilii
1881

LA BELLE TAILLEA

ossia

UNA NOBILE MISPOSTA

PER

UNA NOBILE MISTRESS

AD ETERNA IGNOMINIA

Proprietà letteraria

TORINO
Unica Tipografia Marsilli
1861

Tutto ciò che può ridondare a bene della società bisogna che si dica. E quando il birbone si troverà esposto a sentirsi rinfacciare pubblicamente le sue ribalderie, senza poter ribattere parola, ci penserà due volte pria di commettere altre indegne azioni.

Ing. Vincenzo Barbieri — Opuscolo pag. 3. a 7.

Lettore

Il libellista Vincenzo Barbieri, sognando di essere salito sul Campidoglio, dandosi l'aria di Paladino errante, con lo sbizzarrirsi a gittare discredito e fuorviare la pubblica opinione, ha deplorato, nella pagina 8.ª, la mancanza della Rupe Tarpea.

Ne sentiva proprio bisogno per rotolarsi negli abissi di essa, ed eccogliela fatta risorgere, al suo fianco, maestosa e profonda!

Onestà, libertà e giustizia, o Barbieri, son parole, son termini astratti: bisogna osservare l'uomo, che ne fa uso, ed è chiamato a farne applicazione ne' rapporti sociali.

Bacucco li 15 gennaio 1881.

Domenico Ciritella Guardaboschi

Parte 1.ª

LA RUPE TARPEA

L' uomo ingrato si assomiglia ad un maiale che divora le ghiande, senz'avere alcun riguardo alla pianta che le produsse, e gl'ingrati ed i perversi fanno eccezione nella specie umana.

L' anonimo

Chi intacca un' altro, se lo fa a torto, è un infame calunniatore, se con lieve fondamento, e senza necessità, è un basso maldicente.

Proverbi.

É stato letto il libello stampato da Vincenzo Barbieri da Crema. In esso non sa decidersi se più abbondi la *stranezza* di una logica furibonda, che rivela la *iperestesia* cerebrale della sua piccola mente, o pure la *perfidia* di un uomo, che, a forza di spudorate menzogne e di sfrontate calunnie, manifesta tutta quanta la ignobilità dell' animo, col dichiarare la più selvaggia ingratitudine e la contraddizione in cui troppo vilmente si è avvolto.

Da molti assennati amici, che lo conoscono *intus et in cute*, ed anche da me fu giudicato, in sulle prime, indegno di risposta, perchè la miglior vendetta, o meglio il più aspro gastigo, che possa darsi ad uomini di siffatta razza è quello del disprezzo: ma poichè Egli, con l' arroganza di *snaturare* i fatti, ha avuto anche la miserabile baldanza di gettare contumelie, che vanno respinte al suo indirizzo, non solo sopra i Signori Basilicati, miei padroni, e Sig. Francesco De Fulviis, ma anche verso gli agenti della forza pubblica, contro rispettabili autorità amministrative, politiche e giudiziarie, così mi è sembrato un dovere rispondere sopra alcuni punti, senza darmi pensiere de' suoi solecismi, e delle parole, che puzzano di rancidume. Ho voluto prendermi io questo incarico, non convenendo ad alcuna di tutte le persone offese aprire una polemica con lui, indegno di tanto onore.

Anche a me fa proprio pena dover perdere il tempo con un essere, il quale, meglio che una *larva di uomo*, può ritenersi, dalla sua forma, un pronipote di un *arrabbiato vampiro*, ma mi conforta il pensiero che questa risposta potrà fruttare un utile ammaestramento per molti, che, o giovani di età, o privi di esperienza, impareranno a conoscere quanto senno e quanta cautela si richieggano per vivere in società. E segnatamente con individui, da noi chiamati *forastieri*, ossia quelli, che sono espulsi dalla propria patria od esulano da essa, perchè impotenti a sostenere la vita per la loro malvagità conosciuta o per il loro *parassitismo*. Questi, *ne' piccoli villaggi*, simulando dapprima virtù cittadine, godono di tutti i favori, arricchiscono in breve, perchè il tarlo dell' invidia cittadina non li rode, ingrassano, assumono cariche, e poi non tardano ad insidiare alla pace dell' asilo ed ammorbano le famiglie ed i paesi interi. Essi sono simili a' lombrici, che, giusta le ultime scoverte scientifiche del Pasteur, spandono i germi bàtterici carbonchiosi sulle erbe, a danno e morte pestilenziale degli animali pascolanti.

Contro questa genia, il fiero ghibellino nel canto XVI dell' Inferno esclamava:

« La gente nuova e i sùbiti guadagni
« Orgoglio e dismisura han generato
« Fiorenza, in te; sicchè tu ten lagni.

E nel canto XVI del Paradiso, deplorando le discordie fatte nascere da' forastieri, indignato esclama:

« Sempre la confusion delle persone
« Principio fu del mal della Cittade
« Come del corpo il Cibo, che si appone.

Sono appunto i *forastieri* che corrompono tutto nei paesi dove

« Son la putredine
« Che lenta lenta
« Strugge il Cadavere
« Che l' alimenta,

e per cui lo stesso Aristotile diceva: *Extraneorum conversatio corrumpit civium mores!*.....

Cittadini tutti!

Piangete, battetevi il petto, suonate a morte le campane, quando viene a stabilirsi fra voi un *forastiere*, e guardatevi da lui come da un serpente insidiatore!

E prima di ogni altra cosa debbo confessare come, nel leggere i non pochi vituperii, de' quali il libellista ha regalato

i Signori Basilicati, ed il Sig. De Fulviis, sforzandosi a mostrare il poco spirito che debolmente anima il suo corpicciuolo da carogna, mi siano tornati alla memoria i seguenti versi di un poeta contemporaneo: .... « È tristo l'uomo

« Mutabil, cieco, insofferente, altero:
« Oggi per te pronto a morir, dimani
« Desideroso che morir tu possa!....

Il libellista Barbieri mette proprio il suggello a questa sconfortante verità. Ed in fatti: chi mai poteva immaginare che Egli avrebbe potuto così brutalmente disconoscere i suoi Amici e benefattori? Ciò non si dice nè per vana compiacenza nè per iattanza: ma non sa propriamente comprendersi come Egli avesse potuto, di un tratto, perdere la coscienza e la memoria di quanto ha scritto con una infinità di lettere, che si conservano fedelmente nel N.° di settantanove, e nelle quali non fa che confessare le amabilità, le gentilezze, le cortesie prodigategli per tanti anni, a traverso de' suoi demeriti, dalle due famiglie, che oggi tanto ispidamente calpesta.

E perchè mi va a cuore il non voler annoiare i lettori, mi dispenso dal riprodurle tutte per le stampe, ma lo farei volentieri qualora Egli volesse anche far pompa di cinica sfrontatezza col negarlo. Basterà solo trascrivere un periodo di una lettera scritta fra le ultime, e precisamente nel 17 gennaio 1877, la quale è consona a tutte le altre, dirette al Sig. Arciprete Basilicati. In essa dice: « *Metto questo favore* « *cogli altri debiti, che tengo con la distintissima sua famiglia,* « *che chi sà se arriverò a scontarli* ». Firmato, V. Barbieri. — Oh! come li ha saputo bene scontare con le turpitudini degne soltanto di lui! Riguardo poi alla famiglia del Sig. De Fulviis, nella lettera diretta pure all'Arciprete nel 7 settembre 1870 conchiude: « *Venendo costà, per consegnare il ripar-* « *to, sarebbe necessario provvedermi di alloggio per non inco-* « *modare soverchiamente la famiglia de Fulviis, che mi fù già* « *tanto cortese* « Firmato V. Barbieri — Bel ricambio, Sig. libellista, hai pensato di fare alle cortesie!... come quello, che faceva il moribondo serpente sullo stomaco del benefico villanello, che lo aveva riscaldato e ridonatagli la esistenza, e per cui il poeta, moralizzando, esclamava:

Mortal, cui scalda tenero
Amor, per un ingrato,
Del garzoncello improvvido
Paventa il duro Fato:

Chè spesso un *empio* impinguasi
Alla tua mensa, e ardita
La man poi stende a toglierti
Onor, fortuna e vita.

E come, o libellista, hai potuto dimenticare che tu, dopo di aver *dato in pegno* tutti i tuoi abiti in Teramo ad un tal Felicetti, venisti, come un *pitocco*, in Bacucco per raccomandarti al Sig. De Fulviis per avere lavori da campare la vita alla meglio? Si fu D. Francesco De Fulviis, che ebbe l'infelice pensiere di chiamarti in queste contrade: ti fece guadagnare tanti danari, senza tenersi calcolo di quanto seppe consigliarti la tua dissonesta golosità per carpire da tanti poveri illusi credenzoni contadini una provigione di formaggi, di lenti, di patate, di fagiuoli, di che se' tu tanto ghiotto. Ed oggi hai avuto il coraggio di denigrarne la reputazione, fino a farla da *delatore* contro di lui presso le autorità

« Con la perfidia la più fratina
« Tramata a regola e alla sordina:

Ma rimanesti fra le mani col tuo naso a becco di corvo! Gli hai imputato pure a colpa l'essere stato educato dai gesuiti, come se dalla scuola di costoro non fossero usciti gli uomini più eminenti delle passate e della presente generazione!..... E se la educazione gesuitica è per te degna di essere esecrata, dicci un poco: da chi tu la ricevesti, per darle il primato di onore dalla *Cattedra di pestilenza?*

E come, o rettile velenoso, hai potuto scordare tutti i tratti di sincera affezione, di continue ospitalità, di replicati favori, che ti ha prodigati la *sola* famiglia Basilicati, della quale, come lo attestano tutte le tue 79 lettere, hai fatto sempre quello che ti è piaciuto, fino all'abuso di farti rendere servigii da servitori o da dipendenti? Oh! se pur ti resta un bricciolo di pudore, vergognati, e sentiti il cuore esulcerato da rimorsi, che deve cagionarti la tua nerissima ingratitudine. Quanto devi crederti infelice! perchè, come dice Plauto, *nihil miserius quam animus culpae conscius!* — I Signori Basilicati e De Fulviis imiteranno Diogene, il quale quando si vide maltrattato da un amico, si contentò dirgli: « giacchè « tu usi offendere così anche gli Amici, sono lieto di aver « perduta la tua amicizia ».

Ma il Barbieri si credè forse nel dritto di sconoscere tutto il passato, di fronte ad una offesa immaginaria, commessagli dagli amici Basilicati e De Fulviis. Egli ha mentito: ha snaturato il fatto, che ha esposto e foggiato a suo modo, perchè doveva servirgli di *pretesto*. Eccolo nella sua genuinità.

Un tale Ubaldo Melini, mugnaio de' Signori Basilicati doveva pagare molte tasse di arretrati all'Esattore Sig. De Fulviis, che gli aveva fatto chiudere il molino, ed anche era

debitore dell' affitto al proprietario. Non trovando altro modo per uscire da quel ginepraio, pregò il Sig. Errico Basilicati perchè s' interessasse far valutare un terreno, che Egli possedeva in Villa Cupoli, Basilicati ne diede l'incarico al Barbieri.

È a sapersi che lo stesso Barbieri aveva al suo servizio una certa Lucia, a forma di balena, superiore a quella che ingoiava il Profeta Giona, mentre questa ha dimostrata la sua mostruosa potenza di poter ingoiare non solo tutti i Profeti e i Niniviti, ma anche *diverse tonnellate di pesci.* Ora costei, amoreggiando con un individuo di Villa Cupoli, esortava il Padrone a comperare esso detta proprietà, nella fiducia che questi ·o'esse farne a lei un donativo nuziale, per meglio compensarla degli svariati servigii. Infatti il Barbieri apprezzò quel fondo per lire 450. E siccome la Signora Giulietta Frattaroli teneva su quel fondo una ipoteca per lire 300, mutuata al Melini con la garanzia di un tal Giovita, patrigno di costui, così il Barbieri offriva Egli le lire 150 al Melini per pagare l' Esattore o Basilicati, e ciò faceva sia per secondare i desiderii della sua *temporanea* e non *perpetua*, sia perchè in quei giorni, il Barbieri si era messo nel branco di coloro

Che fan le cabale-da rifiniti,
E, alla vigilia-di andar falliti,
Si danno l' aria-dell' uomo grande
Che ha l' oro a staia-che spende e spande.

Si faceva rilasciare una semplice dichiarazione dal Melini, in forma di vendita, assumendo egli il Barbieri l' obbligo di soddisfare subito la Signora Frattaroli — Costei, come seppe il fatto, non esitò a chiedere il suo, ma Barbieri non si sentì disposto a soddisfare, anzi le disse che egli non potea riconoscere la gravosità degl' interessi. La creditrice Signora Frattaroli, ed il garante Giovita previdero le future capziosità, e quindi ebbero cura di ottenere dal Melini una legale cessione di quel fondo, come avvenne, facendosi l' atto dal Notaio Sig. De Carolis, che si trovava in Bacucco.

È qui che il libellista incomincia a mentire e calunniare, asserendo che l' atto fosse stato rogato col favore delle tenebre, con raggiri, preaccordi e più con la *criminosa* intelligenza del Notaio, il quale non può supporsi né così ebete nè così dimentico de' proprii doveri, fino ad avere il coraggio, *coram omnibus*, di profferire quelle parole, che gli mette in bocca la bassa fantasia del Barbieri. (a) — Pensi l'onoratezza

(a) Opuscolo pag. 10.

di quel Sig. Notaio a sdebitarsi con lui, ne' modi proprii, di un complimento così ignobile, e gl' insegni il vero senso legale della parola *stillionato*, da lui scritta ma non compresa.

Il Basilicati, nella cui casa fu fatto l'istrumento, sebbene non dubitasse del menomo risentimento del Barbieri, perchè questi, anteriormente, gli aveva dichiarato, che per lui sarebbe stata cosa indifferente o *comperare* il terreno del Melini, o *riprendersi* la moneta, pure, per sua delicatezza, aveva già fatta la lettera per darne conoscenza al Barbieri. Ma questi venuto a cognizione del fatto, sul fare del giorno, con l' agilità del Cervo, calò in Bacucco, e quivi gridando al tradimento, alla frode, ed affettando idrofobia, non volle prestare orecchio ad alcuno e se ne andò, sbuffando, in Bisenti, dove, trovato l' Arciprete Basilicati, che nulla sapea di tutti questi fatti, parlava di querele, di proteste ec. — Il Sig. Errico Basilicati informò per lettera, e per mezzo del fratello della Signora Giulietta, il detto Arciprete, esortandolo di far comprendere al Sig. Barbieri come fosse sempre il padrone di riavere il danaro, dato al Melini, o anche libero di acquistare il fondo, a patto che pagasse subito la Signora Frattaroli, e che della stipula a favore di costei non si sarebbe tenuto alcun calcolo. Ciò smentisce quanto il Barbieri ha deplorato nella coda (sic) a pag. 11. — Il Barbieri respinse ogni proposta, e, nella piazza di Bisenti, voltò villanamente le spalle all' Arciprete, il quale, volendo pure usare tratti di immeritata amicizia, fece pregare il Sig. Barbieri, quando risalì da Bisenti, per mezzo di un tal Michele Consorti, perchè volesse favorirgli in casa per parlargli posatamente del fatto, ed accomodare la faccenda — Ma si mostrò pure ostinato, dicendo volersela vedere giuridicamente, come in realtà fece con la Signora Frattaroli — Però il Barbieri rimase succumbente e sperimentò gli effetti dello strambismo cerebrale — Non fu dunque che Basilicati intascò le lire 150 per truffare, come sfacciatamente asserisce il libellista, ma fu questi che non volle nè poteva riprenderle, nel fine di iniziare il giudizio con la Signora Frattaroli — Dica poi l' onesto Barbieri se ha rinfrancato finora le spese alla Signora Frattaroli! — Nel giorno 17 aprile 1879 il Barbieri diresse una lunga lettera al Sig. Arciprete, piena di lusinghiere parole verso di costui, ma cospersa di veleno contro il fratello Sig. Errico, chiamandolo traditore, ladro, furfante ec. — L' Arciprete, ad evitare disturbi maggiori, stimò bene nè di far leggere la lettera provocantissima a' fratelli nè di rispondere — Il Barbieri, con faccia tosta, replicò le istanze e conchiudeva così: « *Io ho*

già fatto passaggio con armi e bagaglio all'altro partito amministrativo, ripudiandomi la coscienza di stare con partiti che mancano di onestà! » L'Arciprete. provocato, ma con dispiacere si limitò a rispondergli « che Egli si dichiarava estraneo « a' pettegolezzi: che la diserzione di lui, per un meschino « risentimento personale, distruggeva la fermezza di carattere « dell' uomo di onore, e lo faceva comparire col manto pro- « teiforme della viltà, e che le Apostasie non distruggono: « in ultimo che le insolenze di lui gli facevano compatire « alla sventura, che non concesse mai al Barbieri, nel suolo « natio, né altrove, di stringere rapporti di società sincera « per la sua stranezza d' indole, per la bizzarria di vedute « utopistiche, per la instabilità di propositi ». Da questa moderata risposta, il Barbieri prese argomento di odiare anche l' Arciprete, contro del quale, dimenticando tutte le amorevolezze cordialissime, cominciò a fare una propaganda di imprecazioni, e di che si tenne quel calcolo che può tenersi del ronzio di una zanzara, o di un raglio di asino selvatico.

Il Sig. Errico Basilicati intanto perdè tutto l' affitto del mulino; dovè pagare all' Esattore le quote di tasse di macinato, dovute dal Melini, che, per giunta di derrate, si appropriò pure il grano, che doveva macinare per la famiglia Basilicati, e se ne fuggì clandestinamente. Il detto Sig. Errico nulla ha saputo se dal Melini fossero state restituite le lire 150 al Barbieri, il quale, per altro, non può asserire averle perdute, mentre il Sig. Basilicati ebbe una cambiale di lire centosettanta giratagli dal Sig. Gaetano Fiocco, e che doveva essere pagata dal Barbieri fin dal giorno venti aprile 1880. Il Barbieri aveva dato altre lire 50 al Melini anche con la garanzia di Basilicati — Il debitore restituì in parte detta somma al Barbieri, il quale fece citare il garante pel residuo, e questi pagò integralmente, quantunque il Basilicati fosse creditore, come tutt' óra, del Barbieri, il quale non volle affatto sapere di compensazione. — Ecco tutto il fatto positivo e vero.

— Ora mi sieno permessi alcuni commenti —

1.°

Dato anche che i Signori Basilicati e De Fulviis avessero commesso un fallo, che non era consentito dall' amicizia, (la quale cosa non fu come si è dimostrato) era desso un motivo si grave per Barbieri da fargli menare tanto scalpore, da farlo divenire un serpente a sonagli, da ricacciarlo

fra le genti taccagne, e spingerlo fino all' audacia *spensierata* di ricorrere alla pubblicità della stampa bugiarda, che è lo scudo de' dappochi, senza ricordarsi del proverbio che dice: « *ad altrui chi mal procura, a se stesso il suo matura?* » E come non sapersi da lui quel che dice Cicerone: cioè « che le condizioni necessarie per conservare l'amicizia sono i compatimenti ed i riguardi reciproci? » E poi: Egli doveva aver coscienza di ciò che aveva fatto Egli per il primo, nel meglio dell' amicizia, e precisamente nel 13 ottobre 1878, quando, con tutte le salvaguardie della segretezza, andò in Penne a stipulare con D. Gaetano Fiocco per acquistare il Canone, che Basilicati pagava a costui per la sua porzione del bosco vendutagli. — Conveniva al Barbieri un tale procedimento, senza prima richiedere i fratelli Basilicati? — Sono pur note le arti, usate dal Barbieri, per indurre alla cessione quel povero padre di famiglia, abusando della bontà ed arrendevolezza di lui, al quale non pagò neppure la terza parte del valore e Dio sa in qual modo — A quante altre astuzie non dovè ricorrere per evitare il giudizio di lesione ed altri pericoli? Chiunque volesse acclarare i fatti, potrà dimandare lo stesso Fiocco, gli amici di costui, leggere i diversi atti pubblici e toccherà tutto con mano!.... Quì stà, o Barbieri, il *sublimato* della furfanteria, che fa abbandonare alle spinte della cupidità, fa mettere sull' anima la ipoteca del turpe guadagno, senza guardare alle leggi immutabili dell' onestà! — Ma dica il Barbieri, il quale, dopo il fatto compiuto, scrisse a Basilicati per una elegante formalità o meglio per una stupida beffa, dica se questi, che ne avrebbe avuta buona ragione a dolersi, fece strepiti plateali, se incarognì nel ripicco puntiglioso, come lui, e nel pettegolume, o se, in quella vece, lo accolse in casa con i consueti modi garbati, e si mostrò anzi aderente ad alcune proposte, che gli fece il Barbieri, di società per il pascolo, per il famoso caseificio, proposte, che poi, come tutte le altre, andarono a finire, per il pretesto delle lire 150, a guisa di una bolla di sapone?..... *Videre*, o Barbieri, *mala nostra non possumus: alii si delinquunt censores sumus!*

2.°

Ma era il *pretesto*, come sopra si è detto, che il Barbieri andava cercando con la lanterna per troncare l' amicizia con Basilicati e con de Fulviis: ed eccone il motivo.

Egli diceva *plagas*, come tutti ricordano, dell' amministrazione municipale di Bacucco, e, nelle sue misteriose am-

bizioni speculative, desiderava che essa cadesse, tanto che in una lettera scriveva all' Arciprete così: « *Fin che dura l' attuale Amministrazione Comunale, non si farà mai niente* — Qui mi taccio dal ripetere ciò che sempre diceva contro l'attuale Sindaco de Victoriis. Basterà solo che tutti ricordino le sue infocate allocuzioni da Ciceruacchio agli Elettori, riuniti nella sera della vigilia del Comizio elettorale amministrativo del 28 luglio 1878, per persuaderli e convincerli ad essere compatti e fare tutti gli sforzi per fare uscire dal Consiglio il de Victoriis, al quale doveva farsi guerra (sono sue espressioni) per l' infeudamento al potere e per la non retta e giusta amministrazione della cosa pubblica.

La cosa però non riuscì a seconda de' desiderii; mentre de Victoriis fu rieletto a Consigliere e poscia pure a Sindaco.

Il Barbieri, vedendo spezzato il filo della orditura della sua tela, (che poi si conobbe essere principalmente l' affare del Bosco Comunale, per cui sperava poterne divenire Signore, e del quale fece scempio quando gli venne regalata, a titolo di gratificazione, una sezione di taglio,) e vedendo che per lui bisognava trovare il mezzo termine per coonestare la sua vigliaccheria da volta faccia, si sentì balzare la palla in mano, quando successe l' istrumento del Melini con la Frattaroli, e per cui fece subito passaggio con armi e bagagli all' altro partito.

Non si esitò a riceverlo nel fine di punirlo col rendere pubblica la degradazione di lui, nella qualità di disertore, e per servirsene come di *uno schiaffo morale* verso il partito contrario, e per cui fu pure insignito della livrea di Consigliere Municipale — Il poveretto però non tardò molto ad accorgersi di aver fatto un buco nell' acqua, perché credeva poter suonare i pifferi di montagna, e *fu sonato*, e perciò si dimise pure da Consigliere e giurò non voler mettere più il piede in Bacucco. Qui per alcuni riguardi e per prudenza mi taccio di alcune riflessioni, che gl' interessati di Bacucco han dovuto fare per proprio conto! — Si noti però la velleità del Barbieri, poggiata sul calcolo, e la instabilità di amicizia con qualsiasi individuo. E se oggi si sentono i sussulti del suo vomito abominevole sopra le spalle di molti cittadini di Bacucco, questi, senza curarlo, gli cantano in coro: *Erubescat, conturbetur, et induatur confusione*!!

3.°

Da quanto si è detto risulta come il Barbieri nulla abbia perduto delle lire 150 date al Melini, non avendo egli

pagato le lire 170 al Basilicati possessore della cambiale cedutagli dal Sig. Fiocco, e per cui apparisce chiara la irragiogionevolezza de' suoi lamenti, come pure la stupida offesa, che ha voluto fare con quella noticina alla pagina 11ª, dove ha detto *inutilmente* che Antonio Basilicati cedette la sua proprietà al fratello Errico, mentre il Barbieri non ha che fare con Antonio: ha asserito poi *falsamente* che Errico cedette tutto al nipote Giovanni, mentre diè a costui la sola metà, come può vedersi dall' atto rogato in Chieti — Ma anche posto che la cosa stesse come, contrariamente al vero, ha asserito Barbieri, avrebbe forse costui avuta la bassezza di sospettare che ciò si fosse fatto per frodare gl' interessi dei terzi?... Ebbene: allora avrebbe avuto dritto di fare così degradanti sospetti, quando gli fosse costato che vi ha un individuo al mondo, il quale possa dire di aver ricevuto un' azione siffatta da chiunque della famiglia Basilicati — Si sfida il libellista a precisare un fatto solo, ed allora potrà avere la gloria di far loro abbassare la fronte — Egli dunque ha parlato alla sbalestrata: le sue parole sono effetto di un esoso delirio e rivelano la causticità del suo spirito sedizioso. Ma egli ha voluto misurare gli altri con la misura di se stesso, inquantochè è stato Egli capacissimo di mettersi più volte la maschera, insidiare alla buona fede di tanti, commettendo le più turpi azioni, da degradarne i più celebri immorali mascalzoni, e per cui gli hanno meritato ovunque il sintetico epiteto di *imbroglione*. Potrei citare moltissimi fatti, ma mi limiterò ad alcuni, che basteranno solo per avere la buona ragione di dire: *Et nunc erudimini qui iudicatis*!

1. Si domandi il Sig. Giuseppe Laguardia di Penne, al quale il Barbieri, per sdebitarsi in parte, consegnò un *doppio* mandato di pagamento, rilasciatogli dalla buona fede del Segretario di Bacucco, al quale asseriva averlo smarrito e che gli bisognava per consegnarlo all' Esattore del Comune, dal quale era stato già soddisfatto

2. Si domandi il Sig. Antonio di Silvestre di Penne se avesse fatto il simigliante con lui per un mandato del Comune di Basciano.

3. Si domandi il maestro muratore Erminio di Silvestre di Penne per qual motivo si fosse spinto a prendere a coltellate, nella piazza di Penne, il Barbieri il quale non voleva presentare i registri di contabilità, per non fargli vedere tutti i pasticci e come, essendosi permesso di ritirare da diversi Comuni i depositi, fatti dal padre di Erminio, il Bar-

bieri se li aveva clandestinamente insaccati, servendosene per i suoi privati bisogni.

E qui sta proprio bene, per questi e simili fatti, ricantargli sul muso nella qualita di Agrimensore:

La mania di Sere Imbroglia,
Che nel cranio ti gorgoglia,
Ti rialza fuor di squadro
Il bernoccolo del ladro.

---

4. Si vada un poco in Penne ad interrogare il Signor Esattore de Sanctis, il maestro muratore Sig. Bucchianica, che, non ha guari, prese il Barbieri per la cuticagna, e si sentiranno mirabilia.

5. Si prendano informazioni in Loreto Aprutino per i pasticci fatti da lui per l'acquisto di un terreno, e poi abbandonato perchè non volle o non potè pagare il resto al Demanio.

6. Si interroghi il Sig. Cavaliere Savini per la causa con il Sig. De Rospis e vi dirà chi sia Barbieri.

7. Si domandino i Coloni dell'exfeudo di Micheroux, e quelli del Comune di Bacucco sul riparto e sul censimento, per le operazioni fatte da Barbieri, e si sentiranno i sospiri, e le bestemmie contro di lui.

8. Si vada in Teramo a domandare i Signori Direttori del Genio Civile Provinciale, tutti gl'impiegati in quegli uffizii, come pure nella Prefettura e si sentiranno, oltre alle bizzarrie de' suoi progetti *a vol di uccello*, anche racconti e novelle sul conto di lui da formarne un romanzo, che potrebbe intitolarsi: *Le maravigliose ingegnosità di uno sparviere.*

9. Si tacciono i dolori che il Barbieri procurò a quel disgraziato defunto speziale manuale Sig. Francesco Sulpizii di Teramo, perchè non s'intende riconturbarlo nella pace del sepolcro, ed al quale il Barbieri veramente imparò come debba manipolarsi la *pasta buona-fede* per farne un pasticciotto gelatinoso per il palato de' furbi gaudenti!

10. Si vada in Mosciano, Controguerra, Tortoreto, S. Omero, S. Egidio alla Vibrata, Nereto, Civitella del Tronto, Moscufo ed in altri paesi, dove, mettendo il piede e

Come Alcibiade —— Questo girovago
Cangiando norme —— Proteiforme

fu conosciuto da molti, che ne contano delle belle.

11. Si vada negli Archivii del Tribunale della Provincia, nelle Preture di Teramo, Penne e Bisenti per vedere

quante sentenze di condanna pesino sulle sue spalle - quante cambiali girate e non pagate, e per cui presso gli Uscieri delle Preture riposano in pace dette sentenze contro di lui, *ineseguibili* perchè proprio *nulla-tenente*, a meno che non gli volessero sequestrare la provvista di patate e di pizza di granone, di cui porta sempre piene le sacche, e di cui fa uso pure quando prende il caffè, battezzandone i frammenti, forse dal colore, per pane di spagna.

12. Si domandi D. Francesco Cerulli di Teramo quanti pretesti, quante scuse gli abbia sempre venduti il Barbieri per quel debito di L. 1300, e che oggi oltrepassa le L. 1500, e per cui tiene l'ipoteca nella masseria di Collemesolo con la garanzia solidale del Sig. Giuseppangelo Basilicati, al quale é stata già notificata nello scorso mese la sentenza di condanna, resa dal Tribunale — Ed in proposito di questo debito sentite che cosa scriveva il Barbieri al Sig. Errico Basilicati nel di 2 agosto 1877: « La burrasca si avvicina. Cerulli incomincia a minacciarmi: *gli ho dato ad intendere una frottola*, « cioè che io restai di accordo con te di lasciarti un mandato sul Comune di Bacucco, (falso) con cui pagargli gl'interessi dell'anno decorso. Gli ho fatto poi *credere* che tu « eri partito per Pesaro (falsissimo) e che al ritorno gli « avresti scritto » Firmato, V. Barbieri ». Non è questo soltanto una frottola, o dissonesto libellista, ma una spudorata menzogna, un vergognoso sotterfugio, ed un inverecondo abuso del nome altrui per farlo complice de' tuoi inganni!

Ed ecco svelata la ragione, (che per molti era un mistero) per cui l'acquisto del terreno nella montagna di Bacucco, la compra fatta da D. Gaetano Fiocco, e tutti gli altri microscopici acquisti sono stati sempre fatti a nome della sua moglie Rosa Ferrè — Si è servito di lei come di un parafulmine o di un paragrandine ed i creditori di lui hanno un bel guardare a' suoi cannocchiali, che, fra non molto, potranno servirgli per fare qualche scoverta, nelle regioni nebulose, di qualche nuovo astro, che potrà guidare il negromante Barbieri verso qualche incognita grotta della California!

4.°

Giacchè in ultimo ha fatto appello alla specchiata onestà dei Signori Raffaele Sindaco de Victoriis, e Francesco medico Medoro per l'affare dello appalto della strada del Comune di Bacucco, aggiudicato al Sig. Erminio di Silvestre, e per cui vorrebbe, a suo discarico, fosse chiarito per dimostrare

che Egli nulla sapeva, e non ebbe alcuna parte nella faccenda, e ciò per non comparire intrigante, eccomi qui pronto e disposto a servirlo io stesso, come desidera.

Si sappia che al Sig. Errico Basilicati, fra tanti impicci di sua famiglia, non passava neppure per la mente l'affare della strada. Fu egli il Barbieri che lo esortò per fini suoi ed anche per una certa vendetta contro quell' Erminio di Silvestre, che lo complimentò di coltellate in Penne — E perchè la cosa non sembri una semplice asserzione trascriverò una letterina del Barbieri, scritta in quel tempo al Sig. Basilicati che dice così: « Per quell' articolo, a cui riferire la « domanda del ventesimo bisogna guardare la legge del 20 « marzo 1865; là troverai l' articolo che dice che in luogo « del certificato si può offrire l' assistenza di persona capace « (che sarebbe stato il Barbieri). Tu fa pure il ribasso che « io non mancherò alla parola. Ti saluto — V. Barbieri.

Vorrà negarlo?.... La sua lettera sta qui sul tavolino — S' interroghi poi da chiunque il Sig. Erminio Muratore per conoscere se il Sig. Errico Basilicati abbia preso un centesimo da lui, o se, in vece, abbia ricevuto da costui pruove di affetto e di dissinteresse.

Ma, oltrechè la sua lettera pruova il contrario, vi sono altri fatti, che lo rivelano non solo intrigante ma dissonesto fino a tradire la nobiltà del mandato affidatogli dalle superiori autorità, ed a violare i regolamenti col pericolo di essere *destituito* ed *interdetto* da' pubblici uffizii — Giacchè ha voluto Egli toccare questa materia lordissima (a) sentite solo questo:

Egli fu delegato dalle autorità a fare il progetto per la strada Farindola-Cupoli-Penne e lo fece. Quando fu stabilito l' incanto, scrisse da Controguerra nel 13 luglio 1872 al Signor Basilicati la seguente lettera:

« Vogliamo combinare (sic) un affare, cioé quello della « strada Farindola? Ma in questo senso che voi *figuraste* ed « io *facessi*. L' appalto, alle condizioni, che io *suggerirei*, sa- « rebbe aggiudicato a voi, che me lo cedereste *tutto* a me. Poi « fareste la proposta al Comune, o licitereste colla clausola « di farvi assistere nella esecuzione da un Ingegnere di fidu- « cia (che sarebbe stato Barbieri), e ciò a' sensi dell' art. 85 « della legge sulla contabilità » — Firmato, V. Barbieri »

Con altra lettera poi del 28 settembre dello stesso anno scriveva pure al Sig. Basilicati così:

(a) Opuscolo pag 12.

« Per le altre cose abbiamo tempo da parlare. L' affare « che mi *preme* è quello di Farindola. Voi dovreste farvi una « gita domattina a *procurare* di fare andare deserto l' incanto « per venire a trattative private. A tale oggetto potreste pure « *promettere* (attenti) qualche cosa, se mai vi fosse qualche « concorrente ostinato. Non bisogna promettere società con « alcuno. Se la deserzione riesce faremo di certo buono af- « fare — Vostro Vincenzo Barbieri. »

E quanto finirei, se io volessi fare chiose e commenti su questo tema?!.. Li facciano tutti perchè la cosa è facilissima. Lo giudichino poi tutte le autorità ed i suoi superiori! — Ed Egli deve sentirsi soddisfatto a pieno del chiarimento, che ha voluto, a *gloria* ed *onore* della intemerata *corretta* sua onestà, della quale, come egli dice (a) nessuna persona di delicato sentire permetterà che sorga il più piccolo dubbio.

5.°

Se io ho toccato alla sfuggita tutti questi tasti, come dice Barbieri (b), vuolsi ascrivere a desiderio di non apparire nè insensibili né del tutto gonzi in faccia a chi profanando il nome di amicizia, fece lusso di codardia, sforzandosi pure a far trovati diabolici per ingannare. Il Barbieri toccò l'apogeo delle impertinenze e degl' insulti, atteggiandosi poscia da fellone anche a vittima, quantunque fosse Egli l' ingiusto aggressore e provocatore.

Né Basilicati, nè de Fulviis si lagnano di quanto han perduto con lui, ma compiangono con me la sorte di un infelice, che, tratto pure dalla dolcezza di un favore partigiano e popolaresco, si lasciò da forsennato traboccare in un abbisso, dove, fra gli ululati del rimorso, che gli sederà rabbuffato sull' uscio del cuore, sentirà ripetersi da Cicerone: *Amice, ut sementem feceris, ita metes!*

6.°

Di ora, o libellista Barbieri, se aveva un mondo di ragioni il Sig. Direttore del giornale la *Provincia* in Teramo di ricusare l' inserzione, anche a pagamento, del tuo articolo!.. Non fu dunque per la falsa teoria del *fuori la personalità*, come tu dici, che meritò di essere ripudiato, ma fu appunto

(a) Opuscolo pag. 12.
(b) Opuscolo pag. 12.

per il riguardo che merita la sana teoria dell' *Attenti alla personalità dello scrittore!* Tu forse credevi che Egli non conoscesse i tuoi fasti, e le tue gloriose gesta!!..... E per cui noi, dal nostro canto, diciamo a te: *Fuori la ipocrisia*, o Barbieri. Volevi comparire moralista e credevi poter ingannare col salire sull' *aer puro de' principii*, per dare lezioni di onestà di galantomismo, mentre avresti potuto ricordarti di Pul. Sirio, che diceva: *malus, cum se bonum simulat, tunc est, pessimus*, ed anche della buon' anima di Bartoli, che scriveva: « Guai per chi gitta la mano a scovrire in altrui una graffiatura, se egli dal capo al piede è tutto croste e piaghe » E così non ti sarebbe venuta la tentazione, o Barbieri, di volare, come Aquila, sull' aer puro de' principii, ma ti saresti rimasto, sulla nuda terra, a mangiare il granone o le ghiande *sicut sus in volutabro luti!!!*

Fine della I.ª Parte

Parte 2.ª

LA

SPOGLIAZIONE DE' FRATELLI BASILICATI

Dialogo Burlesco

CON

APPUNTI SERIISSIMI E VERI

E

CON FINE TRAGICA

Parte 2ª

LA

SPIEGAZIONE DELLA REGOLA

Dialogo Duodecimo

CON

APPUNTI SERIOSI E VERI

A

CON PIENE PAGINE

DIALOGO

Tra un tal Ciavattino di Farindola ed un tal Cirillo di Bacucco, vecchi amici appassionati dei Boschi, che si riveggono, dopo tanti anni, nella Contrada di Rigo-piano.

Ciavattino. Oh! beato chi ti rivede, caro collega: ti credeva morto, ma mi gode l'animo che tu viva ancora, in virtù della tua *palla simpatica*, a dispetto de' Boschi e guardaboschi, nostri instancabili persecutori... Diamoci un abbraccio.

Cirillo. Anche io ti faceva morto, fra le montagne di Roseto, dove andasti ad esercitare la tua professione, non trovando più uno sterpo da recidere nella tua ricca ed *ora desolata* montagna; ma l'altro giorno, trovandomi fra una ciurmaglia, che era tutta intenta ad ascoltare uno stampato, sentii l'arringa, che faceva il Campanaro al popolo di Farindola. E siccome io so che tu, per dritto di eredità, hai fatto sempre il Sagrestano, e per conseguenza anche il professore di campane, così mi compiacqui con me stesso non solo della tua esistenza, ma anche del tuo sviluppo intellettivo e della influenza, che eserciti sopra i tuoi Concittadini. Sia lodato Dio che ci farà campare fino alla distruzione di queste boscaglie, che rimangono, e che tutt'ora fanno un *antitesi* col progresso, il quale deve distruggere tutto il vecchio e *riformare tutto a nuovo*!... Bravo!.. Ora sediamoci qui sotto questo bel rezzo, e mangiando un boccone uniti discorriamo pure, spassionatamente, non delle cose nostre, perchè non vogliamo nè piangere nè sospirare, ma di fatti degli altri, giacchè oggi giorno, vi ha la mania di andar guardando l'altrui, e farla da maestri, da censori, da padroni!.....

Ciav. Questa è moda: fino il male, la pretende a liberale
Vanità del secolo!....

Ciril. Collega, cominciamo male con la poesia, alla quale facciamo pure uno sfregio, chiamandola noi profani, e qui fra i boschi e le focacce di granone. Ma perchè tu non creda che io non abbia progredito nella giurisprudenza, nella geometria, nelle lettere e nella storia, ti prego ad incominciare subito a parlare della grave quistione del Bosco tra voi altri ed i Signori Basilicati, alla buona e senza collera. Però,

prima di ogni cosa, vorrei mi togliessi la curiosità di farmi sapere, perchè l' autore di quell' opuscolo si è così caninamente impigliato a disputare delle cose vostre, più che se fosse un Cittadino, un tutore, un avvocato fiscale, e se lo abbia fatto da onesto filantropo, perchè gli è venuta pietà della cosa pubblica mal governata, o pure per fini tenebrosi, per gola di qualche!.....

Ciav. Basta: non dire dippiù: ti ho capito: ma sappi che a me è piaciuta la *sintesi*, quando ho avuto a fare col taglio de' boschi: in questo caso voglio *l' analisi*; ed in ultimo, dopo che avremo anatomizzato bene quel Barbieri, e lo avremo conosciuto meglio, sarà facile definirlo a dovere. Dunque stammi a sentire e ritieni per fermo che io parlerò chiaro, taglierò a crudo, e senza predilezioni del mio Campanile, e tu dovrai fare il simigliante.

Ciril. Bene: così ti voglio ed io ti prometto che non dirò cosa, che non poggi su *documenti*, che sono necessariissimi, perchè di parole non vi è penuria, di asserzioni gratuite si può empire il mondo, di menzogne e di calunnie può farsi altrettanto. Il *busillis* stà ne' documenti. Dunque non ci perdiamo più in proemii — Incomincia, ed io ti starò a sentire fino a che avrai fiato.

Ciav. Noi, seguendo sventuratamente le orme de' nostri antenati, abbiamo fatto tutti gli sforzi per *distruggere il vasto bosco* del nostro Comune di Farindola, anche in grazia della cieca vigilanza degl' ispettori e guardia generali forestali di que' tempi, e per cui la industria principale di quasi tutti i Cittadini è stata sempre quella di recidere i faggi per uso di carbone, di pertiche, di aste, di madie, di staia, di cerchi e via discorrendo, allettati pure dalla straordinaria fertilità di quei terreni *novali*, messi poscia a coltura — Io solo già posso gloriarmi di aver cagionato qualche milioncello di danni sui boschi, con la semplice mia scure — Ora: siccome il nostro bosco, come sai, confina con questo, che prima si apparteneva al fu Cav. Micheroux, non ci fu disagevole incominciare anche l' opera di devastazione e di appropriazione, tantoppiù che il Cavaliere se ne stava in Napoli, ed i suoi Agenti e guardaboschi chiudevano gli occhi perchè aprivano la bocca. Egli aveva un bel gridare e fare muggiti, come un cratere di quel Vesuvio, per le usurpazioni e riconfinazioni, per cui il Ministero scriveva agl' Intendenti, che facevano orecchio da mercante. Io non posso negare questi fatti perchè vi hanno tutte le piante geometriche antiche, che stabiliscono i confini, le mappe, i verbali di Commissarii ripar-

titori, le relazioni, i verbali di vecchi guardaboschi, e poi, ad occhio nudo e da chiunque si ravvisano i *confini naturali* — Intanto tutta quella zona fu dissodata e messa a coltura, e prese la denominazione come tutt' ora di *Feudo occupato*, la quale espressione dice tutto.

Nel 1860 i Signori Fiocco e Basilicati acquistarono tutti i beni del Cav. Micheroux con tutti gli altri dritti a lui spettanti — Gli acquirenti, per non piatire forse in giudizio, e volendo pur rispettare la cosa già fatta, non molestarono i Farindolesi e si contentarono di rimanere pacificamente nell' *attuale possesso*, come è noto a tutti, e come si esprime l' Ingegnere Barbieri nella sua relazione, e come risulta dalla mappa planimetrica *fatta da lui*.

I Signori Basilicati, nel 1873 chiesero dal governo l' autorizzazione di poter dissodare una parte del bosco, e l' ottennero: furono rispettate tutte le formalità della legge speciale, e quindi, dalle autorita delegate, fu tirata e precisata una linea di demarcazione a' confini del bosco di Farindola e di quello del Comune di Bacucco — Dopo di che incominciarono a mettere a coltura il terreno, che mano mano si veniva dissodando. Le cose stettero tranquille fino al 1878. Ma i miei compaesani, spinti anche dalle soggestioni di alcuni arruffapopoli, azzardarono di andare a dissodare, e seminare sul terreno boscoso che *faceva parte* di quella zona, di cui i Basilicati avevano ottenuta la coltivazione — Questo, *a detto del Barbieri*, anzichè adire le autorità competenti, vollero farsi la giustizia con le mani proprie, tanto che presero a fucilate i miei paesani. Io, quando, in Roseto, sentii questo fatto, non potetti non dolermi da una parte dell' arroganza de' miei paesani, della loro ingiusta pretensione, e della loro insaziabilità e dall' altra della maniera incivile ed illegalissima usata da' Signori Basilicati, che vollero farla da gradassi feudatari!....

Ciril. Permettimi che t' interrompa per rettificare quest' ultima parte e metterti in chiaro; mentre quello che sopra hai detto sta ne' termini del vero — Quando i Basilicati sentirono quella nuova invasione barbaresca de' tuoi Compaesani, la credevano una favola, poichè non potevano, neppure per ombra, immaginarla — Ma accertatisi del fatto, non tardarono a fare moltissime rimostranze al Sig. Prefetto, al Sig. Sotto Prefetto Lemme, i quali, forse per una eccessiva filantropia popolare, non videro la gravità della cosa e la necessità di *reprimere* anche sotto il riguardo dell' ordine pubblico, trattandosi di proprietà boschive. In una parola i Basilicati

non trascurarono alcun mezzo, consigliato dalla prudenza, dal dritto di proprietà e dalle leggi, anche perchè si vedevano garantiti dalle benefiche mire del governo, per la cura gelosissima della custodia de' boschi, dovendosi, in realtà, riconoscere il danno irreparabile che deriva, almeno all' agricoltura, dagli smodati dissodamenti — Va a leggere l' articolo sul giornale il Gran Sasso, che si stampa in Silvi, nel foglio che porta il num. 16 dell' anno 1879, e là sentirai il fatto genuino, e come alle autorità, fra le altre cose, si richiami a mente il precetto, che Isocrate dava al suo Principe in queste parole: » *Recte porro moderabis si neque permittes ple-* « *bem inferre alicui iniuriam, neque iniurias ipsi illatas negli-* « *gendo praeteribis. Kaec enim sunt fundamenta prima et ma-* « *xima rectae dominationis.*

Quell' autorevole indifferenza servì d' incoraggiamento ai tuoi Co mpaesani, i quali, indocili e ribelli a tutti i buoni consigli, proseguirono nelle usurpazioni e' si spinsero pure a seminare sui terreni, dove i Coloni di Basilicati avevano, negli anni antecedenti, lavorato e raccolto i frutti — Il guardaboschi di Basilicati richiese la forza pubblica, la quale si prestò per andare a reprimere gli usurpatori: Ma costoro volevano tentare il disarmo e massacrare i guardaboschi, giusta le parole di minacce. Allora ne nacque un parapiglia, e fu tirato qualche colpo di fucile o di pistola senza conoscersi il punto di partenza — Dietro di che, le autorità diedero ordine al Sindaco di Farindola inibisse l' accesso in quella parte a' naturali del Comune, fino a quando fosse definita la vertenza giuridicamente. Ma dimmi: ti potrebbe capire sulla testa che i Signori Basilicati avessero voluto essere così inumani e nemici di se stessi, da compromettere la loro vita, i loro beni, la loro libertà e quella de' guardiani e degli altri, col prendere, per bizzarria, a schioppettate i tuoi Compaesani, i quali alla flagrante spogliazione, aggiunsero le più villane provocazioni e minacce? — Il tutto poi si chiarirà bene, perché questo affare sta ancora *sub iudice.*

Ciav. Voglio credere tutto che hai detto: ma fermiamoci qui un poco e facciamo una digressione — Quell' anima pietosa dell' Ingegnere Barbieri, che si è eretto, come Mosé, a duce e difensore del nostro paese, ha asserito nella pag. 15 del suo Opuscolo che il possesso, su quelle terre, fu *sempre tenuto* da' Farindolesi, e che, per gli effetti della nuova legge forestale, il Comune concesse quel terreno a' naturali per farlo dissodare e porre a coltura — Se ciò è vero i Signori Basilicati debbono riconoscere e confessare il proprio torto.

Ciril. Giacchè m' inviti a questo, ti rispondo subito e lo terremo in conto del

1.° Appunto.

Prima di tutto debbo dirti che il Comune non aveva questa facoltà e, dato che l' avesse, avrebbe potuto permettere il dissodamento e la coltura della proprietà Comunale, e non mai quella degli altri, perchè, in questo caso, avrebbe potuto autorizzare i Cittadini ad estendersi fino alle falde di Montecorno — Sappi poi che lo stesso Vincenzo Barbieri, quando fece l' apprezzamento de' terreni colonici dell' ex-feudo di Micheroux, nel 1869, allorchè i Coloni fecero il bonario accomodamento coi Signori Fiocco e Basilicati, e per cui dovè fare pure la misura e l' apprezzamento del bosco, come pure quando fu incaricato per la divisione tra Fiocco e Basilicati disse, nelle sue relazioni, ne' suoi verbali, e nella mappa planimetrica, che la misura era stata fatta da lui giusta *l' attuale possesso* di Basilicati e Fiocco — Ed in quell' epoca i Cittadini di Farindola non ancora avevano delirato il dritto di proprietà di quelle terre, che si erano possedute sempre da Micheroux, e poscia da Fiocco e Basilicati, e sulle quali poi, nel 1878, nacque la grave quistione.

Dunque è falso falsissimo ciò che oggi il Barbieri viene così scandalosamente ad asserire, *in aperta contraddizione* di quanto ha sostenuto e consacrato nelle sue relazioni e nelle piante geometriche, che esistono e si possono leggere e vedere da tutti.

Appunto 2.°

Quì poi ti prego a raddoppiare l' attenzione, e se ti verranno i brividi non avrò che farti, e saprai maledire a chi ne ha la colpa.

Allorchè fu ordinata la circoscrizione e riconfinazione de' boschi, fu incaricato, pel vostro bosco, il Perito Signor Marcellino Nardi, il quale, in quella operazione, per disbrigarsi, si affidó tutto al Barbieri, e ciò con la intelligenza del Consiglio, del Sig. Sotto-Prefetto, e del Capo-guardia, presso i quali era il Barbieri, che trattava la faccenda, e fu egli che fece la misura, la mappa, la relazione, apponendovi soltanto la firma il Sig. Nardi — Ora sappi che Barbieri, fin dal giorno 19 febbraio 1873, scriveva al Sig. Basilicati così:

« Scrivetemi qualche cosa e non dubitate della opera-
« zione sul confine di Farindola che vi ho promesso « — Fir-

mato V. Barbieri — Nel 24 dicembre 1874, scriveva pure al medesimo da Teramo così: « Ho saputo che il Comune di « Farindola non vi ha scritto finora ad onta delle sollecita- « zioni del Capo-guardia — È tutto quel birbante di Segre- « tario — Ma sono già inteso col Capo-guardia, che dopo le « feste verrà lui in Farindola e la faremo finita. Su questo « affare non ci pensate » — Firmato V. Barbieri. Nel 13 settembre 1875 scriveva, al detto Sig. Errico, col lapis da Colle Pizzolungo di Farindola, in questi termini:

« Dite a Giuseppangelo che in settimana sarà ufficiato, « almeno ritengo dal Comune e dall' Agenzia Forestale per « l' affare della confinazione col bosco di Farindola. Che mi « faccia tenere subito tutte le carte relative perchè mi possa « *preparare a sostenere* il vostro interesse e per regolarmi « nella misura che già è passata sotto alla Siella » — Vi sa- « luto — Firmato — V. Barbieri ».

Nel 14 ottobre 1875 scriveva al Sig. Errico da Farindola così:

« Sono quì per diverse cose tra cui quella del bosco. « Chi fa chiazzo *(sic)* contro di voi non è più D. Luigi, ma « il solo Segretario. Bisogna vedere di *farlo tacere*. Pensateci « voi e subito. — Firmato — V. Barbieri ».

Considera, o Ciavattino, e rifletti su questo bel consiglio di onestà che dava il Barbieri, e domanda il Segretario se Basilicati ebbe il coraggio di metterlo in pratica.

Ciav. Tu mi fai cominciare a cadere dalle nuvole!.... E come Barbieri ha potuto avere l' audacia di dare agli altri del gesuita, del furfante, del traditore, del dissoneste, quando teneva l' anima così impiastricciata di fango? Oh! che gli venga una diarrea fulminante.

Appunto 3.°

Ciril. Ma ora sentirai la bomba, per cui potrebbe venirti la tentazione di rinnegare la fede battesimale, sapendo ciò di cui è stato capace questo malizioso istrione di Barbieri per barattare quel popolo, del quale oggi, a causa disperata, si finge Angelo Custode. Mettiti la mano sul cuore, e se sentirai i battiti violenti da minacciarti una congestione cardiaca, gettati nelle acque fredde di questa fontana. Dunque senti: Il Barbieri, quel tipo di incomparabile onestà, scriveva al Sig. Basilicati, dalla masseria, nel giorno 21 febbraio del 1876 così:

« Mercoledì sarò senza fallo da voi colla mappa fatta

« del bosco di Farindola per *bene intenderci* sulla parte in « quistione di vostra famiglia, onde riuscire secondo i nostri « concerti, dovendo poi rassegnare tutto al Prefetto per le « sue decisioni. E siccome trattasi di una *correlativa* pro- « posta che io debbo fare a voi altri fratelli, amerei che si « trovassero tutti presenti » — Firmato — V. Barbieri.

Siccome, in quel giorno, Barbieri non potè andare in Bacucco perchè non vi erano tutti i Signori Basilicati, e perchè spirava un gran vento, così fu costretto a mettere sulla carta la *onestissima proposta*, e nel giorno 24 febbraio scriveva al Sig. Errico in questi termini:

« La mia *proposta*, in sostanza, era questa Io ho dispo- « sto le cose in modo e colla pianta e colla relazione per « la quistione del confine di Farindola da farvi *ottenere* « il vostro intento se non in tutto almeno in gran parte. « Voleva dunque farvi *vedere e sentire* ogni cosa, prima di « rassegnare lo incartamento: voleva di più obbligarmi a fare « il resto *fino a causa finita* per quindi dire a voi: siccome « una mano lava l'altra, così voi pure dovete farmi il favore « di *accomodarmi* l'affare di Cerulli ec. Eccovi tutto. Io però « non spedirò le carte del bosco se prima non ci siamo *ac-* « *cordati* — Firmato — V. Barbieri.

Ora che ne dici, o Collega? Che ti pare di questo animale eterodosso?....

Ciav. Oh! per Cristo!... Io non mi sento più vivo!... Mi comincia sulla testa la plica polonica, perchè questi sono fatti che muoverebbero a sdegno l'anima fiera di Danton e farebbero schifo all'orribile coscienza di Robespierre.

Ed ora che conosco di che sia capace un uomo, mi viene la voglia di dar ragione a Barrère quando dichiarava: che *l'umanità lo infastidiva e che era satollo di uomini*. Ah! popolo di Farindola! oh! miei diletti compaesani, ecco quel Barbieri che veramente ci radeva la barba per scorticarci la faccia, quel Giuda che ci tradiva, quel Coccodrillo che ci divorava, ed ora piange sopra di noi, e, con le mentite spoglie di Salvatore, vorrebbe gli *Osanna* mentre è meritevole *del Crucifige*!..

Ciril. Eh! via, calmati un poco, e preparati a sentire cose più raccapriccianti di questo impareggiabile *Archimandrita*.

Ciav. Ma che, ti fosse venuto il ticchio di farmi crepare? *Pensa che*

« *Certe battute*
« *Fanno male alla salute = Ci è da dare in tisico!..*

Ciril. Bravo! Fino a che avrai in corpo il formicolio poetico non ci sarà paura; mentre la poesia, massime nelle malattie di stomaco è un rivellente, è un rimedio antiflogistico. Animo dunque: e torniamo al fatto.

Ciav. Piano! piano! Tu, caro Collega, mi hai fatto sorgere un dubbio, e debbo perciò farti una obbiezione seria e logica. Dalle lettere di Barbieri pare che, tra lui e Basilicati, fosse stato combinato un pasticcio, a nostro danno: Pare che Basilicati avesse dato le uova per Cerulli, e che Barbieri avesse fatta la frittata, per mangiarla alla nostra barba.

Ciril. Questa tua obbiezione è giusta, ma devi sapere che Basilicati non si curò affatto delle proposte del Barbieri: non si volle prestare ai prestigii delle lusinghe di costui, perchè Basilicati, forte del suo dritto originario, sostenuto da titoli antichissimi, ed anche dalle mappe, relazioni fatte dallo stesso Barbieri fin dal 1869, quando non si poteva neppure sognare la quistione delle altre usurpazioni, non aveva interesse di allargare i suoi confini e rimpossessarsi (*come gli suggeriva Barbieri*) di ciò che era stato usurpato a Micheroux prima della vendita — Basilicati in somma era contento dell' *attuale possesso.* Ed è tanto ciò vero, che Basilicati non si curó dell' affare di Cerulli, e per cui Barbieri, nel 17 marzo 1876 scriveva al Sig. Errico: « *L' affare di Cerulli me l' ho accomodato io ad altri sei mesi* — Firmato — V. Barbieri » — E fin dall' ora cominciò un poco di mal' umore di Barbieri verso Basilicati.

Ciav. Tu mi fai rappallottare le parole in bocca. Mi hai persuaso e convinto. Riprendi ora la narrazione del fatto.

Appunto 4.°

Ciril. Dopo l' accaduto della ribellione alla forza e delle schioppettate, incominciò la istruzione del processo. Il Sig. Giudice Istruttore del Tribunale, per meglio acclarare la faccenda, ed avere un criterio più esatto nel giudicare, *emise una ordinanza*, nel 6 maggio, con la quale si imponeva al Sig. Pretore del Mandamento di Bisenti di recarsi sul luogo controverso, invitare le parti contendenti cioè i fratelli Basilicati ed il Sindaco di Farindola e nominare un Agrimensore, il quale, tenendo presenti i titoli, le mappe, ed i verbali, fatti in epoche anteriori, decidesse, con giuramento, a chi si appartenesse quel terreno boscoso dissodato e seminato, e ne valutasse il danno.

Fu nominato il distinto giovine Sig. Stefano de Domi-

nicis di Castiglione M. Raimondo: fu notificata l' ordinanza ad entrambe le parti.

In un bel giorno di Luglio, sul mattino tutto ideale ed arcano delle nostre montagne, quando cessava il lene raggio della luna di fare blandi i contorni e diffondere un soave segreto di malinconia, mossero tutti gl' interessati per la parte del bosco, come pure il Sig. Pretore col suo Vice Cancelliere, che giunsero molto più tardi degli altri. — Quì lo storico Barbieri, che nella pag. 15 del suo Opuscolo, sforzandosi a fare il poeta, ha voluto pure bugiardamente pervertire il fatto, mi fa sembrare non del tutto degna di essere condannata la sentenza del de Maistre che definiva la Storia: *la congiura contro la verità*, perchè tale essa diventa, quando è narrata da uomini perversi e corrotti. E in vero: Barbieri ha falsamente asserito che in quel giorno salirono nella montagna Agenti pubblici, Carabinieri, Delegati, Pretori ec. — Falsità nerissima!.... *Et ab uno disce omnes.* — Col Sig. Pretore andavano il solo Vice Cancelliere e l' Esattore Sig. de Fulviis, il quale aveva il suo giusto interesse di conoscere come stessero le cose, essendo egli creditore di una buona somma, gravitante sull' intero bosco del fu Cav. Micheroux, ed *irreperibile* fra gli attuali possessori. Lo stesso Barbieri e qualunque altro avrebbe fatto il simigliante, perchè a nessuno piace pagare per gli altri. La sola logica insana del Barbieri ha potuto farne una colpa a lui.

Più ha detto nella pag. 18 che, nel verbale di pignoramento, non si fece parola di tanto concorso. Ma quale pignoramento fu fatto in quel giorno, in cui non si fece altro che sentire le parti, e dare il giuramento al Perito, non per *mettere i termini*, come ha detto Barbieri, (perchè ciò non stava nè poteva stare nella Ordinanza) e come si rileva dal verbale, ma solo per rinvenire i confini con la scorta dei documenti, come sopra si è detto?

Altra bugia solennissima coll' aver asserito che il nemico, ossia il Sindaco di Farindola, non si vedeva, e che tutto venne fatto, senza il contradditorio delle parti; mentre il posto dove giunse il Sig. Pretore col Vice Cancelliere era gremito di tutti que' contadini usurpatori, capitanati dal ff. da Sindaco Sig. Barbarossa, dal Consigliere D' Antonio Sacerdote Cirone, e dal Segretario Sig. Pellegrini, il quale non fece l' indiano con la sua pippetta in bocca, come, a mo di beffa, dice il Barbieri a pag. 23, ma, *totis viribus* di un patrocinatore prese la difesa de' Farindolesi, e, fra le altre cose, lesse una *protesta* contro la Ordinanza del Sig. Giudice Istruttore. E tutto

questo fatto pubblico e notorio è stato negato rotondamente dal Barbieri, che avrebbe potuto avere anche il coraggio di asserire che, passandosi d'innanzi al suo tugurio, si fosse cantata, con ebbrezza da Tirtei, la *Marsigliese*, o pure intonato il *Miserere*, e che, messo lui sopra una pertica, fosse stato condotto in mezzo al bosco ed appeso ad un faggio, per fare lo spavento a' lupi.

Quel malizioso fabbricatore di studiate menzogne poteva sapere che invano si cercò negare il moto della terra anche col torturare Galileo, e che la verità si fa luce da se stessa

Ciav. Tutto quello che hai detto è verissimo, e tanto che gli stessi miei paesani si scandalizzarono di tante invenzioni e bugie del Barbieri — Ma che vuoi?!... l'uomo che si sente infelice ed ha la stizza ne' precordii è tremendamente ingegnoso a mentire e calunniare — Per costoro bisogna stare sempre sull'avviso, e prenderne attenta guardia, perchè sono pericolosissimi e fanno andare in galera la stessa ragione!

Appunto 5.

Ciril. Ora senti il resto. Dopo il giudizio tecnico e coscienzioso dell'Agrimensore Sig. de Dominicis, tutti si convinsero della più evidente *usurpazione a danno de' Signori Basilicati.* L'Esattore Sig. de Fulviis, vedendo che quella proprietà si appartenesse al Comune di Bacucco, riportata nel Catasto in testa al Cav. Micheroux Alessandro, stimò bene far procedere al sequestro del grano. Ma ciò fu fatto non in quel giorno in cui vi era il Sig. Pretore, Perito ed altri, ma sibbene *dopo tre giorni.*

Il messo dell'Esattore adunque procedè a tale pignoramento nominando, come per legge, i consegnatarii, i quali non potevano certamente essere i Cittadini di Farindola, appartenendo i terreni al Comune di Bacucco. Appena i tuoi paesani usurpatori ebbero notizia del sequestro, si urlarono come lupi, e stabilirono di mettersi sotto i piedi anche la legge, coll'andare prepotentemente, di notte tempo, a mietere il grano *non ancora maturo* e trafugare i covoni. I consegnatarii *responsabili*, fecero ricorso, come è prescritto dalla legge, all'Autorità giudiziaria, chiedendo il braccio della forza pubblica, il quale provvedimento non poteva del certo negarsi senza commettersi un reato di denegata giustizia. — L'egregio Sig. Pretore del Mandamento fece rapporto di questo incidente al Sig. Sotto-Prefetto, il quale da uomo savio, qual'è, e da oculato ed imparziale Funzionario, tanto nell'interesse

dell' ordine pubblico, quanto a tutela delle leggi, stimò conveniente mandare, sopra luogo, il R. Delegato in compagnia de' RR. Carabinieri, i quali si fecero rimanere fino a quanto fu creduto necessario, e fu data ad essi, per l' esattissimo servizio reso, quella mercede, che i superiori seppero stabilire. E se il R. Delegato chiamò a se, e non già trasse in arresto que' Contadini (*come vorrebbe far credere il Barbieri*) i quali di notte tempo, stavano riuniti con lo scopo di mietere il grano sequestrato, perchè armati di falciglie, lo fece solo per ammonirli e disporli a sostenere le loro ragioni non con le vie di fatto, ma ne' modi legali. Se la legge, come ripete Barbieri, deve essere eguale per tutti, non doveva forse essere messa in atto in quella circostanza ?.. Dove sta la violazione di essa da parte delle autorità politiche e giudiziarie ?

Ciav. Ed anche per questo debbo darti ragione. Ma, essendo state fatte da' Signor i Basilicati e da' Coloni dell' ex feudo le volture catastali, in modo da fare scomparire *interamente* l' articolo Micheroux, come quell' Esattore poteva procedere al pignoramento su quelle terre ?

Appunto 6.

Ciril. Anche le menzogne hanno il loro classicismo. E che questa asserita da Barbieri sia proprio classica, te lo dimostra il fatto — Senti: nel ruolo fondiario del 1878 all' articolo 169 in testa a Micheroux Alessandro figura una rendita di L. 629, 55 ed un tributo di L. 305, 65.

Nel ruolo del 1879 allo Art. 164 un reddito di L. 629,53, ed un tributo di L. 303, 72 — Nel ruolo del 1880 all'Art. 167 un reddito di L. 517, ed un tributo di L. 251, 10 — E fino nel ruolo del 1881 all'Art. 156 un reddito di L. 468, 76 ed un tributo di L. 229, 78 — Dove adunque starebbe l' asserta scomparizione dell' Art. Micheroux ?.... A meno che non sia venuta a mancare la protezione di S. Lucia per gli occhi di Barbieri e di quelli che vi hanno interesse di accertarsi, i ruoli, che stanno in Bacucco, e nella Agenzia di Città S. Angelo, si possono comodamente verificare. E poi (*apri bene le orecchia*) lo stesso Contribuente Barbieri per la sua moglie Rosa Ferré, non ha pagato fino al 1879 sull'Art. Alessandro Micheroux, come risulta dalle quietanze a lui rilasciate nel N. 134 a' 27 ottobre 1878 per L. 10, come pure nel N. 220 a' 31 dicembre del 1879 anche per L. 10 ?...

Ciav. Ma come va l' affare di quel famoso numero mancante di cui parla Barbieri in pag. 25, e che fu venduto al pubblico incanto al Sig. Giovanni Basilicati ?

Appunto 7.

Ciril. Devi sapere che il lotto per quel famoso numero fu posto all' incanto ed aggiudicato al Sig. Antonio de Flaviis di Bisenti nel 21 maggio 1878, e poscia da costui retrocesso al Sig. Giovanni Basilicati ne' principî del 1880. Ma nè il de Flaviis né Basilicati ha curato di fare la voltura perchè si pretende l' immissione in possesso del fondo dall' Agenzia delle imposte.

Chepperciò l' Esattore trova sempre caricato nell' Articolo Micheroux la rendita, relativa non solo a detto lotto per L. 177, 86, ma anche quella relativa ad altri numeri non volturati da altri compossessori, fra quali è stata sempre la moglie di Barbieri Rosa Ferrè, che fece la voltura in Giugno ultimo — Vedi adunque come quel satiro ed arruffacervelli di Barbieri vorrebbe infamemente far comparire quell' Esattore come un sedizioso consigliere, un Agente illegale e partigiano ed un esperto fromboliere pari a lui!

Ciav. Debbo ricredermi perchè è una viltà somma quella di farsi schiavo de' giudizii altrui, quando si ha la persuasione che essi sono falsi.

Appunto 8.

Ciril. Per ciò che dice Barbieri nell'ap. 8, pag. 27 per la vendita del grano, io non intendo dilungarmi, perchè la *regolarità* dell'operato sia per il sequestro, sia per la opposizione de' Farindolesi, come pure per la vendita pubblica del grano, si dovrà attendere il verdetto dello integerrimo Magistrato civile, che giudicherá inesorabilmente, e ne' termini della giustizia. Ed allora si farà l'esatto apprezzamento; mentre a me non piace nè *prevenire* nè *prevedere.*

Mi preme solo farti comprendere che il grano fu venduto sconcio al prezzo di L. 25,50 nel 3 Novembre, nella Segreteria Comunale, dove non poteva certamente trasportarsi tutto il quantitativo vendibile, ma la sola *mostra* come è uso in tutti i Comuni, quando si procede a simili incanti. Vi furono concorrenze anche di qualche individuo di Penne, e di Torre de' Passeri.

Rimasto aggiudicato il grano, fu rivenduto concio al prezzo di L. 28,50 per ogni salma al Sig. Fulgenzio Fiore di Penne, il quale non ancora lo ha fatto interamente trasportare dalla masseria del consegnatario. Se poi il ritratto da questa vendita dovrà restituirsi agli usurpatori, (*come dice*

Barbieri a pag. 27) dall'esattore, questi é in tali condizioni economiche da poterlo restituire a raddoppi, anche con un *palmario*, che potesse spettare al Barbieri, nella qualità di leguleio e difensore plebeo.

Appunto 9.

Ciav. E quelle vetture che trasportarono il grano, dopo la trebbiatura, dal Poggio in Penne ?....

Ciril. Se si videro vetture in quei giorni trasportare il grano in Penne, non è cosa nuova, mentre i Signori Basilicati, come negli altri anni, han venduto il grano, raccolto dalle loro antiche proprietá, a' Sig. Rossi, Di Silvestre ed altri, in Penne, ed in quell'epoca il *grano sequestrato* stava sotto la custodia de' consegnatarii e della forza pubblica.

Tutte le operazioni della mietitura, del trasporto, della trebbiatura furono fatte sotto la più rigorosa vigilanza di que' bravi, energici giovani Carabinieri, a' quali lo storico bugiardo Barbieri non vorrá certo dare anche un brevetto da ladri o da manutengoli, avendoli già dichiarati poco teneri del prestigio dell'arma benemerita, sol perchè avevano ubbidito alla legittima autorità per tutelare l'ordine ed il dritto della proprietà !....

Tutte le ignobili supposizioni e ridicole asserzioni di lui appariscono come un altro delirio della sua fantasia febbricitante.

Appunto 10.

Non altrimenti posso dirti circa il sequestro delle Vacche, nella quale operazione il Barbieri non solo vorrebbe anche denigrare l'arma de' RR. Carabinieri facendoli comparire da Casari (*sic*), ma asserisce iniquamente essersi fatto per favorire gl'interessi de' Sig. Basilicati — Menzogna ! — I custodi del grano pignorato e non ancora mietuto, trovando dodici animali vaccini a danneggiarlo, rappresagliarono detti animali, richiedendo la forza de' Carabinieri, i quali non potevano certo negarsi, stando essi sopra luogo, e conoscendo il tutto — Furono, in quel caso, rispettate tutte le ritualitá della legge ed il giudizio è stato espletato con la condanna del pastore all'ammenda, e del padrone degli animali, come responsabile civile, a tutto il danno, liquidato con perizia a L. 74, ed alle spese — Forse il Barbieri pretendeva che il grano mancante, mangiato dagli animali, fosse pagato da' custodi consegnatarii ?

Il riscosso, o il *ricavo*, come dice Barbieri, di quella contravvenzione non fu intascato da Basilicati, ma sibbene dall'Esattore, che si era già costituito come parte civile, nel giudizio penale, nell'interesse del debitore pignorato Alessandro Micheroux — Chi dunque avrebbe avuto tanta audacia di accavallare tante grossolane menzogne ?... Il Barbieri si rivela il fedele discepolo del Salvagnoli che ha formulato il solenne apoftegma: *Con la verità non si governa*!.... Eccolo perciò divenuto la menzogna personificata, operante e parlante.

Sarebbe un vergognoso perdi-tempo il voler rispondere categoricamente alle tante offese, che ha creduto lanciare contro rispettabilissimi individui cioè i Signori Sindaco e Segretario di Farindola, Pretore di Penne e di Bisenti, Vice-Pretori, Delegati, Carabinieri ed altri, perché le parole ed i giudizii desumono il loro giusto valore dal soggetto che li pronunzia.

Come il cieco si conosce dal passo, così il matto dalla parola.

Ciav. Bisogna avere commiserazione di un infelice come Barbieri, il quale, tirando le punte false contro tanti, non ha fatto che ferire se stesso e presentarsi con la diploide della più sozza insolenza, cosicchè di lui può dirsi col poeta:

— Come fè questo plebeo — Tanto insulto al galateo ?

Appunto 11.

Ciril. Non vorrei neppure parlarti di tutte le altre ridicole puerilità che egli, con una serqua di parolacce, ha detto intorno a' mangiari, regalie *(pagina* 16) offendendo tutte le autorità, preposte alla tutela della giustizia. Egli vorrebbe far credere che col desinare *indispensabile anche ne' boschi,* si fosse comperato il favore o la giustizia da funzionarii intemerati — Allora bisogna ritenere che così avesse pensato il Barbieri quando nel 1879, essendosi recato il Sig. Franchi Pretore di Bisenti ed altri impiegati nella sua masseria, per una causa, a sua istanza, contro il Sig. Giuseppangelo Basilicati, Egli volle dare anche un pranzo, memorando per la *novità del brodo,* in cui galleggiavano ben conditi e saturi alcuni frammenti di pelle pelosa di Agnello, e per cui qualche commensale fu costretto a recere ! — E se nel bugigattolo di Basilicati si vide nel solo mattino la colonna di fumo, che indicava il quartiere generale, giustizia vuole che si dica che il tugurio del Barbieri, nel 1879, per due giorni e due notti, dié lo spettacolo di una bolgia infernale, dove, fra il motri-

glio di quella tana, non mancava, con la Balena, la graziosa presenza di una Ninfa, la quale ahi! troppo sventuratamente, era già destinata ad avvizzire, fra non molto, come un fiore sulla sponda di un Sepolcro!

Dunque bisogna conchiudere che il Barbieri, il quale è rappresentato da quel Tonio (*pagina* 24) *Simile al salta-banco*

Che muor di fame - e in vista ilare e franco
Trattien la folla,

Fu spinto dalla *sola onestà del tornaconto* e pel *magnetico suon della moneta*, a piaggiare l'interesse della plebe con vani sogni, con falsità vergognose, e con fantastiche allucinazioni. Egli ha creduto poter seguire l'esempio di quell'insetto, che avventandosi negli occhi de' leoni della Mesopotamia, li costringe ad annegarsi ne' fiumi! Ma oh poveretto che si trova proprio annegato nel mare delle illusioni! Egli, rivolgendosi alle autorità ed al Deputato, ha creduto poter fare non altrimenti che quando si tenta abburrattare la leggerezza de' vecchi o il furore de' giovani. Ma le sue indisciplinate declamazioni ed i suoi fantasmi potranno far qualche peso, se pure, sul grossolano, ma non mai sugli uomini spassionati, e che hanno senno di avanzo. Il Barbieri è conosciuto abbastanza per i fatti, stampati nella prima parte della Rupe Tarpea: Fu conosciuto quando si provò alla Direzione di un giornale in Penne, che visse un quarto di luna: fu conosciuto e perciò espulso da Presidente del Comizio Agrario del Circondario di Penne — In una parola *notus est in Iudea.*

E giacchè da quanto si sa, da quanto abbiamo detto risulta che Egli è un miscuglio mostruoso di stranezze, di difetti, e di delitti, possiamo ora sicuramente definirlo — Come adunque, tu Collega, sapresti definirlo?

Ciav. Io lo chiamerei; il *peltro della birbanteria*, e tu?

Ciril: A me piace definirlo: *Una scheletrica indefinibilità ambulante*!....

Ciav. A meraviglia!.... E senza dir altro, anche perché ho il cuore sterilito dalla esperienza di tanti tradimenti, voglio solo compiangere la cecità de' miei Compaesani, che vorrei capissero una volta che essi furono e saranno sempre ingannati da questi titanici protettori mascherati, i quali sanno bene come, al dire di Seneca, *miseri quod volunt, facile, credunt*, e perciò, ridendo dell'altrui melensaggine, *mangiano i frutti — Del mal di tutti*!

E poichè la notte si avanza, e pare sia tempo di dividerci, voglio farti una ultima dimanda; mentre lo scetticismo

quantunque sia il progresso supremo della moderna filosofia, pure io non l'amo in tutto e per tutto.

Dimmi dunque: Chi è quel Reverendo di cui parla Barbieri, contro il quale scaglia de' beffardi sarcasmi, e lo presenta con la Perpetua, amatore del zecchinetto, discepolo di Epicuro ecc.? Che ci entra costui, e che male avrebbe fatto a lui?....

Appunto 12.

Ciril. Quel Reverendo è il Sig. Arciprete Basilicati, il quale fu pure citato con la suddetta Ordinanza per assistere alle operazioni giudiziarie nel bosco di sua famiglia — Questi non avrebbe di che rimproverare se stesso se non di aver troppo proseguito di affetto il Barbieri, e di essergli stato largo, troppo incautamente, di continua ospitalità e di favori, come lo attestano le 79 lettere, che stanno come eloquenti testimoni. Egli non ha preso mai parte nelle cose, relativè al Barbieri, e poco o nulla delle contestazioni sulla montagna, perchè fin dal 1867, vive a sè, fuori della casa paterna, e non si va brigando delle faccende de' fratelli, trascurando anche troppo i suoi privati interessi, non essendogli venuta mai l'ambizione de' vani onori, nè la tentazione di farsi ricco, il che non gli sarebbe stato difficile col saper fare o da *ipocrita* o da *avaro*. È nato e vissuto sempre non fra le smodate aggiatezze, ma fra le ordinarie comodità della vita, non mangiando però mai il pane, guadagnato con l'*abbiettezza de' delitti*. Se ha avuto la passione del giuoco, non ha giocato l'altrui ed è stato sempre ilare e generoso con tutti — Non ha preteso mai di credersi o farsi credere un *miracolo vivente di perfezione*: è un uomo, e, come tutti gli altri, deve avere i suoi difetti: E quale uomo non ha una passione predominante su questa terra? *Trahit sua quemque voluptas*. Sappia poi il Barbieri che quel Reverendo avvezzo, da diversi anni, a ricevere simili ricambii da *alcuni amati e beneficati da lui*, non cura più i tradimenti e le ingratitudini, non se ne prende più pena, e non altro ambisce che la quiete del Camposanto.

Ma sa proprio del satannico e del ridicolo vedere il Barbieri che si dà tuono di un essere, *superiore a tutte le umane debolezze*. non considerando che bisogna essere perfetti, quando si vuole biasimare tutti e tutto.

Ti fa pietà a sentirlo fare da poeta, e quindi ti autorizza a ripetergli sul muso con Giusti:

« Che male i Cigni contraffar presume
« Con voce spennacchiata un Barbagianni !

Ti fa rabbia sentirlo dommatizzare da Teologo Cristiano, ed in questo caso possiamo dire di lui:

« Predica Santità fra Vituperio.

Ed in fatti: Ti parla di Dio quel Barbieri, che, esule e ramingo da oltre i 30 anni dalla sua patria, per lo spazio di circa 15 anni di ebraico vagabondaggio in questa nostra Provincia, ha dato pruove evidenti di *nichilismo religioso*. E di nulla deve tanto temersi, come dice il Montesqieu, quanto di un uomo senza religione. Sorga almeno uno, che possa dire un fatto, una parola di lui, che lo dimostri un *credente!* E se pure gli frullò sul capo il ticchio della costruzione di una Chiesa Rurale, da dedicarsi a S. Rosa, e per cui ottenne il Decreto Vescovile che è rimasto lettera morta, non tardò a sentire un precoce rimorso per volersi servire meretriciamente delle cose Sante di Dio per fini di malvagia profana speculazione, e si spaventò nel ricordarsi del Cap. XIV de' Proverbii, ove sta scritto. *Domus impiorum delebitur!*

In ultimo ti fa ardere l'anima di sdegno nel vederlo così baldanzosamente atteggiato a tesmoforo della morale.

Il Barbieri non ha dovuto ancora imparare come il fuoco non possa celarsi, avvolgendolo nell'abito, e come i delitti invano si nascondano e non si cancellino col tempo!...

Fine tragica

Alzati, e sentimi, o mio caro Compagno!..

In questa ora solenne, con questo sublime spettacolo della melodia de' Cieli non vorrei opprimerti il cuore con una visione penosa e crudele!... Ma tu fa animo, e fa forza a te stesso per occultarmi la intestina battaglia de' pensieri e degli affetti!.....

Vedi giù in fondo quella Casipola, che ti dà l'aspetto di una Trappola?.... Essa è una fogna putrida, una lutulenta pozzanchera, è il vero *Tabernaculum peccatorum!*

Vedi quel Colle, che si alza di fronte?.... I monti sono seggi misteriosi, e là vi è il *Mistero* di un anima che piange!

Con la vista di quel Colle ti risovvenga dell' incestuoso Loth, il quale fu meno feroce e disumano di Colui, che, coverto di vergogne, fuggì, lasciando quella Ninfa, unica figlia, nella fresca età di dodici anni, ad essere schiava dell'altrui e della *domestica lussuria*, cosicchè, dall' ignominioso

traffico di lei, i parenti divennero ricchi di *gemme e perle peregrine*!!

Vedi quell'ombra, che così vorticosamente si aggira in quel d'intorno? *Essa è l'anima di Rosa*!.... Senti il grido straziante col quale fa rimbombare la Valle, chiamando e richiamando la infelice giovinetta, la sua cara Nipote, così barbaramente vilipesa.... tradita.... ed abbandonata!!!.....

Ciav. Ah per pietà.... finisci, o Compagno!... che già m'invadono i brividi gelidi di morte, e non mi regge più l'animo a sentire una storia, che ricaccia l'umanità nelle notti più tenebrose della spaventevole barbarie!..... Finiamola: e quì, inginocchiati entrambi su questo Muto Sasso, mandiamo all'ingrato Barbieri, al Menzognero, al Traditore, all'immorale libellista una selvaggia Maledizione:

Tutti i dolori della vita gli salgano nell'anima, come il fumo dell'incendio, che divora le sostanze.

Nè suoi sogni impuri lo spavento gl'inchiodi il cuore.

I più dilanianti rimorsi gli frattino i travagli di una vita sempre raminga e sconsolata, fra le angosce de' più funesti presentimenti. — Sia abominevole agli occhi di tutti, e da tutti reietto.

Diabolus stet a dextris eius, et, cum iudicatur, exeat condemnatus!!!.....

Fine della II. Parte